Anno IV — Lunedì 31 Maggio 1869 — N. 128

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 30 MAGGIO.

Nuove dimostrazioni e nuovi tumulti in Ispagna e precisamente a Siviglia ed a Malaga. Il telegrafo non ne spiega il motivo, ma dice che era precisamente contro il Governo che le dimostrazioni eran dirette. Evidentemente il provvisorio minaccia di diventare una vera calamità per quella Nazione. Si dice che l'ex-regina Isabella visitando ora ha giorni una esposizione di pittura a Parigi ed arrestandosi innanzi ad un quadro rappresentante lo scoppio della rivoluzione spagnuola con in mezzo la figura dominante di Prim, abbia espresse queste parole: « Anch' egli non tarderà molto a raggiungermi. » La situazione che presenta oggi la Spagna è lungi dal rendere affatto improbabile il vaticinio della scoronata regina. La Spagna è la terra delle sorprese, e chi sa che non ne tenga in serbo qualch' altra ancora più strepitosa di quelle che si sono vedute. Intanto vediamo ciò che le Cortes decideranno domani, relativamente alla Reggenza.

Re Guglielmo di Prussia ha differito di nuovo il suo viaggio in Annover. Decisamente que' buoni tedeschi di Annover sono poco trattabili. Essi si ricordano troppo del Guelfo e sarebbero capaci a fare qualche scherzo poco piacevole al loro nuovo sovrano. Non si potrebbe perciò non lodare la prudenza che dimostra quest' ultimo nel tenersi per ora lontano da ogni occasione che potrebbe fornire loro una opportunità forse desiderata. Questa prudenza è ora tanto più comandata in quanto che le tendenze particolariste della Germania da qualche tempo sembrano farsi più intense e vivaci. Oltrechè il contegno delle popolazioni annoveresi, oltrechè il risultato delle elezioni in Baviera, oltre altri fatti di eguale significato, va notato in proposito il contegno del commissario dell' Assia nel Reichstag, il quale in una recente seduta di quest' assemblea si dichiarò contrario all' unità militare propugnata dal commissario prussiano.

Il risultato delle elezioni a Parigi e in tutta la Francia, dai giornali governativi e dell' opposizione costituzionale, è giudicata ad uno stesso modo. La *Patrie* dice che questo risultato può chiamarsi la soppressione per mezzo del suffragio universale di tutti i partiti intermediarii, di tutte le opinioni incerte. « Noi ci troviamo, essa continua, senza averlo cercato, posti in una situazione tanto netta e chiara quanto quella che esisteva in principio dell' impero, cioè: da una parte una minoranza rivoluzionaria, irreconciliabile; dall' altra il Governo appoggiato sull' immensa maggioranza della nazione. » La *Liberté*, a sua volta si esprime così: « Non bisogna dissimularlo! Nel 1863 era l' opposizione costituzionale che avea trionfato a Parigi; nel 1869 è l' opposizione personale, l'opposizione all' eletto del 20 dicembre 1851 e del 21 novembre 1852, vale a dire l' opposizione anti-napoleonica, l'opposizione al colpo di Stato del 2 dicembre, e infine, quella che trionfa pienamente è l' opposizione irreconciliabile.» L' *Opinion Nationale* s' aggira attorno gli stessi concetti. Il *Constitutionnel* ha il bilancio dei voti degli elettori di Parigi. Parigi, esso dice, nominò i suoi deputati. 55,000 elettori diedero al governo un voto di confidenza assoluta. 125,000 votarono per l' opposizione liberale del 1863. 85,000 ne ottenne il partito anti-dinastico.

Varii giornali di Berlino pretendono che prossimamente verrà di bel nuovo risuscitata la questione dello Scleswig-Holstein Come è noto, la Prussia si oppone alla restituzione di una porzione dello Schleswig alla Danimarca, restituzione pattuita nel trattato di pace di Praga. Essa pretende nominatamente delle garanzie in favore dei pochi tedeschi che, colla cessione di quella parte dello Schleswig, passerebbero sotto il dominio danese. La Danimarca da parte sua si diniega a dare siffatte garanzie, che sarebbero le seguenti: 1° Una garanzia che le autorità danesi non possano rifiutare ai sudditi tedeschi il loro concorso contro attacchi violenti eventuali; 2° una garanzia che il Governo danese non possa prescrivere, contro i desideri della popolazione tedesca, per le scuole, o pei pubblici uffizi, la lingua danese; 3° una garanzia che i sudditi tedeschi non vengano menomamente inquietati per la loro condotta politica ne' passati avvenimenti; 4° garanzie per la completa autonomia municipale delle 8 parrocchie tedesche da retrocedersi alla Danimarca; 5°, finalmente, la nomina di un console prussiano speciale pel nord dello Schleswig, il cui incarico sarebbe di sorvegliare, affinchè tutte queste garanzie siano per parte della Danimarca strettamente mantenute.

Una lettera di Washington alla *Gazzetta di Mosca* dice che la nomina di Curtis ad ambasciatore a Pietroburgo ha per scopo di dimostrare l' importanza che il governo degli Stati-Uniti dà all'alleanza colla Russia: alleanza più necessaria adesso in presenza « della possibilità di un conflitto fra gli Stati-Uniti e l' Inghilterra, e dell' identità della politica dello czar e del presidente riguardo l' Oriente. » Il corrispondente del giornale russo dice inoltre che il nuovo ministro degli Stati-Uniti in Russia avrebbe per missione di usare tutti i mezzi possibili per ottenere la soppressione degli incagli apposti dal Trattato di Parigi del 1856 alla navigazione del mar Nero, del Bosforo e dei Dardanelli, per un sentimento d' ostilità contro la Russia.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Con più calma si comincia ora a guardare nell'Inghilterra la minaccia degli Stati-Uniti, alla quale si affetta quasi di non crederci. Fa senso però che nella Russia la si raccolga subito, e vi si dica che la Repubblica americana è già d' accordo colla autocrazia russa nella quistione orientale. In Russia si anela di distruggere il trattato del 1856, ed intanto si protesta contro di esso per rimanere preparati a cogliere ogni occasione. Frattanto quella potenza finisce di distruggere la nazionalità polacca, trovando ogni modo di estorcere la proprietà ai Polacchi. Di ciò il papa non si dà più pensiero, sebbene i Polacchi sieno, come gli Italiani, cattolici; giacchè a Pio IX come a Gregorio XVI preme più di abbonire l' autocrata verso il Temporale. Egli ammonì anzi il Clero polacco, perchè nella sua opposizione alla Russia ci entrasse anche lo spirito di nazionalità. Il papa non perdona a' preti polacchi, ch'e' sieno buoni patriotti, essendo ciò un rimprovero contro a lui ed agli altri preti italiani che non lo sono. Il generale Türr d' altra parte ammonisce i Polacchi dell'Impero austriaco a rabbonirsi e conciliarsi col Governo di Vienna; giacchè la Russia, se si rompesse guerra tra la Prussia e la Francia, come alleata della prima, cercherebbe di passare sul corpo all' Austria e di sconvoglierla tutta col panslavismo. Per gli Ungheresi, che temono più di tutto un fatto simile, sarebbe questa una ragione di cercare che la Francia eviti questa rottura.

Il lavorio della Russia sugli Slavi degl' Imperi austriaco e turco è difatti continuo; sebbene questi popoli dovrebbero agognare piuttosto la propria libertà, che non la servitù russa. Ciò che si diceva della Porta, che avrebbe dato Spizza al Montenegro, non era se non a patto che i Montenegrini accettassero il vassallaggio della Turchia; ma essi preferiscono i danari della Russia, e la speranza di sollevare un giorno le vicine provincie slave dell' Impero ottomano. Gli umori adunque restano gli stessi ed a Cettigne ed a Belgrado, ad Atene fors'anco: solo che in quest' ultimo paese si comincia a comprendere essere meglio progredire tanto all' interno da esercitare una attrazione più potente sopra i Greci rimasti sudditi della Porta.

La tendenza dei Turchi ad incivilirsi viemmeglio è considerata in Europa come buono indizio; ed ormai si fa un grande calcolo sopra i progetti turchi di strade ferrate che da Costantinopoli vengano fino alla valle danubiana ed all' Adriatico, per congiungersi colla grande rete delle strade ferrate dell' Europa centrale; ma se questi progetti si avvereranno, l' esecuzione delle strade ferrate gioverà più alle popolazioni non turche, che non ai Turchi medesimi; i quali, per incivilirsi, dovrebbero non soltanto abbandonare il loro fatalismo, che è il contrario del progresso, bensì mutare anche radicalmente i loro costumi. L' inferiorità de' Turchi ha le sue cause nella famiglia, e nel modo loro di considerare la donna come null'altro che uno strumento de' più materiali piaceri. Finchè l' educazione al civile progresso non comincia nella famiglia, avremo qualche Turco bene istrutto, ma non una nazione civile. Il Clero mussulmano ha la sua parte nella inferiorità delle popolazioni turche rispetto alle altre dell'Impero ottomano, che poco o molto si vennero educando; come il Clero cattolico, col sostituire il misticismo all' istruzione del popolo, fece l' inferiorità de' paesi cattolici a confronto degli altri cristiani dell' Europa e dell' America. Per la civiltà occorre praticare quella dottrina, secondo la quale il regno de' cieli si acquista studiando e lavorando sulla terra e migliorando con ciò ogni popolo le sue condizioni.

Con tutto questo è da notarsi come indizio del tempo, che perfino il sultano opponga la *civiltà moderna* alla dottrina del *sillabo*. Il suo grande suddito, che è ora accusato a Costantinopoli di volersi fare indipendente, Ismail vicerè d' Egitto, visitò Venezia e Firenze e per Trieste e Vienna si reca a Parigi ed in altre capitali. Egli parla di fondare al Cairo una università di studii sul fare delle europee; ed anche questo è un segno del tempo, cui si dovrebbe a Roma considerare. Anche gli Arabi vogliono assaggiare di cotesto pomo proibito della *civiltà moderna*, scomunicata dal *sillabo* come un trovato del diavolo. Bene farebbe il Governo italiano ad assecondare queste idee del nuovo Faraone; e le due scuole di Napoli e di Venezia dovrebbero, nella istruzione impartita a' giovani che vi apprendono anche le lingue orientali viventi, e così la Società geografica di Firenze, mirare a codesta opportunità di sussidiare coll' elemento italiano bene istrutto le tendenze di progresso civile nell'Oriente.

Ciò non sarebbe mai senza molta utilità, anche economica e politica, per l'Italia: poichè, se all' Oriente avido d' istruzione e di civiltà fossimo noi i primi ad apportarla coll' istruzione nostra medesima e col possesso delle lingue orientali, si ricomincierebbe in que' paesi una espansione italiana di grande profitto poscia anche alla patria. Ad un fatto corrispondente è dovuta la stima cui gl' Italiani godono alla Plata ed al Chili, dove pure diventarono utile strumento d' istruzione. È un fatto provato dalla statistica recente che, a motivo di quella espansione americana degli Italiani, molti dei bastimenti che si fabbricano sulle coste della Liguria ed arrecano ricchezze a quelle povere coste, convertendole in un giardino, si fabbricano con danaro venuto dai coloni; i quali poi d' altra parte reagiscono sulle industrie e sui commerci della Liguria, della Toscana, del Piemonte e della Lombardia. Così quegli uomini intraprendenti della costa del Mediterraneo reagiscono a vantaggio della madrepatria, come già i Pisani, i Genovesi e Veneziani antichi, i quali fabbricarono quei monumenti e que' palazzi, che formano tuttora la nostra ammirazione. Così fosse espansiva la costa italiana dell'Adriatico! Ma pur troppo noi siamo minacciati da questa parte di lasciare il posto all' attività degli Slavi e dei Tedeschi. Anche noi abbiamo da difenderci alla nostra maniera dai Prussiani e dai Russi, come diceva ai suoi Ungheresi ed ai Polacchi il generale Türr. E Tedeschi, e Magiari e Slavi tutti tendono a portare dalla grande vallata del Danubio tutta la loro attività verso l'Adriatico, golfo ch' ebbe nome un tempo dal Jonio e da una città interna della Valle del Po, e più tardi da Venezia.

Sarebbe bene che il Governo italiano accettasse anche il consiglio datogli di sopprimere le facoltà teologiche per le quali si spendono inutilmente i danari; alle quali avrebbe dovuto sostituire una sola scuola superiore di lingue orientali antiche, unite alle moderne, da trasformarsi in una scuola di linguistica generale il giorno in cui possedessimo Roma. Giacchè, per occuparsi del Temporale, a Roma si sono dimenticati della propaganda della civiltà, bisogna che questo uffizio umanitario lo riassuma l' Italia risorta. In ciò potrebbe anche consistere una parte della sua potenza avvenire: poichè ove l' Italia si ponga alla testa del movimento dell' Europa verso l' Oriente e non se ne tenga alla coda, nè si accontenti di una parte passsiva in esso, certo se ne avvantaggerà d' assai. Per questo bisogna che, essendo abbandonata dal Clero, sia il Laicato quello che faccia sua la propaganda civile.

Il Temporale è ormai come i cadaveri che da Mezzenzio si attaccavano ai vivi. Così esso corrompe fino il Cristianesimo abbandonato alla direzione della Corte romana e de' Gesuiti. Bene si riesce a suscitare da Roma i vescovi austriaci contro le leggi dell' Impero, ad influenzare la Baviera contro la causa nazionale in Germania, ad impadronirsi del suffragio universale colle corporazioni religiose in Francia, a rendere infeconda la rivoluzione della Spagna. Una gran parte della nostra medesima apatia è dovuta a questa triste eredità lasciataci da Roma che ci educò ad un quietismo poco meno che mussulmano.

Proclamata a grande maggioranza la forma monarchica costituzionale dalle Cortes di Madrid, si domanda di nuovo quale sarà il candidato al trono; ed ora si parla del fratello del re di Portogallo. Ciò dà occasione ai Portoghesi di premunirsi contro un' annessione spagnuola. Gli Spagnuoli sono piuttosto in pericolo di perdere che non in via di guadagnare; e sembra che fino il Messico, futura conquista degli Stati-Uniti, si dia ora l' aria di conquistare Cuba, riconoscendo la ribellione come parte belligerante. O che! vorrebbe il Messico riuscire funesto alla Spagna come lo fu a Napoleone? Non ci fu quasi un solo candidato dell' opposizione in Francia, il quale non avesse rammemorato la spedizione del Messico come il grande errore della politica napoleonica. Servirà ciò a trattenerlo dalla idea d' una spedizione al Reno? Intanto la Confederazione del Nord della Germania, costretta a mantenere l' esercito forte, deve aumentare le imposte; ciocchè disgusta i paesi annessi, o confederati. I Regni della Scandinavia procurano di accostarsi colle parentele principesche, dovendo la figlia del re di Svezia sposare il principe reale di Danimarca. Il Belgio dal canto suo procura di difendere la sua neutralità.

Il grande fatto della settimana sono state le elezioni francesi, il cui effetto non si conoscerà appieno che coll' apertura del Corpo legislativo. Però fin d' ora si fanno delle induzioni dietro il modo con cui vennero fatte le elezioni medesime.

Parecchi fatti notevoli si produssero questa volta. Prima delle elezioni la nota predominante si fu: cessazione del Governo personale, e pace. A Parigi prevalsero, a confronto dell' opposizione moderata, i più radicali e nemici dell' Impero; e qualcheduna altra di tali elezioni si fece anche nei dipartimenti. La grande maggioranza appartiene al bonapartismo, diviso tra i candidati del Governo, e quelli del terzo partito. Sebbene l' Olivier non sia stato eletto a Parigi, egli però ci torna al Corpo legislativo con un significato molto maggiore di prima. Tutti i liberali, che non pensano alle restaurazioni, ma ai progressi della libertà senza rivoluzione, sono con lui e co' suoi amici. Di più, in tale occasione egli mostrò una grande forza di carattere, opponendosi di persona ai rivoluzionarii violenti. Siccome nacquero qua e colà dei tumulti, che dovettero essere repressi anche coll' intervento della forza, così si pronunciò dalla stampa governativa la parola reazione per negarla, e per dire che il Governo non vi si abbandonerà mai ed anzi procederà nelle vie della libertà. Non mancheranno però di quelli che vorranno essere più conservatori del Governo. La massa dei deputati suoi partigiani prenderà però l' intonazione da lui; e se la prudenza, come crediamo, insegnerà a Napoleone di accettare i consigli di Olivier, e fors' anco a chiamarlo al potere, il Corpo legislativo farà a suo modo. Se Napoleone accetta il programma della pace, come pare, egli non potrà a meno di coronare, di qualche maniera, l' edifizio colla libertà. In caso contrario, dovrebbe arrischiarsi ad una nuova guerra. Speriamo che ciò non sia; e che piuttosto si tratti di sciogliere la questione romana, di occuparsi delle opere della pace, di mandare a casa molti soldati, senza disarmare per questo, di prendere l' abbrivo alla nuova era pacifica coll' apertura del canale di Suez e simili opere, tra le quali si nomina un Canale che attraverserebbe la Francia. Ottenuto per altri sei anni un Corpo legislativo a modo suo, Napoleone deve dare ora l'impronta nuova alla sua politica, e seguire i consigli che dal Berenger si davano al *Roi d' Yvetôt*, cioè allo zio durante i cento giorni. *Ch' egli costruisca*

strade ed apra scuole, e forse potrà compiere quietamente l'ultima fase del suo regno. In una simile politica troverà degli ajuti anche fuori della Francia.

Un fatto atroce successo questa settimana a Livorno, che venne menzionato anche nel Parlamento, e reso oggetto di comunicazioni diplomatiche. Al generale Creneville venne diretta una stilettata, che andò a colpire al suo fianco il console austriaco Inghirami. Codesta orribile vendetta, covata per venti anni, non potè a meno di essere unanimemente deplorata e condannata anche da tutta la stampa; ma siccome anche il male ha la sua morale, così una se ne dovette naturalmente da questo fatto dedurre. Per noi non è quella adottà da alcuni, i quali chiamarono imprudente il generale austriaco per essersi voluto fermare, anche avvertito, con aria per così dire provocatrice in quella città, dove vent'anni sono aveva, a nome d'un Governo straniero, commesso delle barbarie ed atrocità d'ogni genere, delle quali ebbe il torto di credere che la parte offesa se ne fosse dimenticata. Anche questa è una morale; ma una morale che riguarda piuttosto il Creneville medesimo, cioè una sola persona. È un'altra la morale cui noi vogliamo ricavare dal fatto atroce e biasimevole: ed è che le violenze straniere e barbare, come quelle che si commisero dagli Austriaci a Livorno ed in altre parti d'Italia, e come quelle che sotto al patronato francese si commettono da altri stranieri a Roma, non sono fatte per educare a miti sentimenti i popoli oppressi, nè per assicurare dalla loro vendetta, sia pure tarda, coloro che le commettono. Fino a tanto che, secondo la sentenza da Pio IX pronunciata nel 1808, ogni Nazione non istia a casa sua, rendendo inutili le violenze come quelle di Creneville e compagni, non s'aspettino costoro di sfuggire a' pericoli di vendette atroci quanto i loro atti. Ogni violenza, ogni brutalità ne genera delle altre. Se le Nazioni dimenticano talora le offese, è più difficile che le dimentichino gl'individui. La storia antica e moderna è lì per provarlo. Per questo, allorquando si condanna la vendetta come barbara, nella stessa condanna si comprendono gli atti brutali ed iniqui e per nessuna maniera giustificabili che seminarono nelle anime umane così crudeli risentimenti. L'atto dell'assalitore del Creneville non può avere altro carattere che personale, poichè la Nazione la sua giustizia l'aveva già fatta colla cacciata del granduca di Toscana e dei chiamati da lui ad opprimere la patria italiana. Ma se la Nazione aveva cancellato la sua partita nel libro del dare e dell'avere, essa non è imputabile di ciò che rimaneva in fondo all'animo di qualche individuo vendicativo che serbava dei rancori personali, per gli atti del fucilatore e bastonatore straniero. Ciò sia detto anche per coloro che in questa occasione grideranno, come al solito, contro l'Italia.

In tutta la settimana parve quasi pensile la quistione ministeriale, per la non accettazione del De Filippo, il cui posto di guardasigilli è ora coperto dal Pironti, per l'opposizione di una parte della destra, alla quale pajono appartenere segnatamente i napoletani Massari, Spaventa, Bonghi, secondo le rivelazioni della *Perseveranza*, per il ritardo frapposto dal Digny a presentare le convenzioni colle diverse società, com'era accennato nel suo piano. Ora tali convenzioni furono presentate e lette sull'istante alla Camera, dietro invito del La Porta. Finora la stampa usa molta riserva nel giudicarle; e siccome non sembra che altri abbia avuto qualcosa di meglio da proporre, così si è fatto un certo silenzio attorno ad esse. L'effetto prodotto dalla ricomposizione del Ministero, dalla presentazione di questi piani, dalle dichiarazioni del Menabrea di limitare ora la discussione alle cose più necessarie, fu buono sulle Borse, malgrado una certa agitazione cagionata dalle elezioni francesi, che per qualche tempo turbarono gli animi ed esaltarono le immaginazioni. Ciò equivale per noi ad una migliore opinione che il mondo finanziario va facendosi delle condizioni nostre. Questa migliore opinione la c'è anche nel paese, il quale e colle elezioni parziali, e con una manifesta reazione contro ogni genere d'intemperanza, fa prova di desiderare che ci occupiamo una volta d'un assetto definitivo delle finanze e della amministrazione.

Circa alla posizione del Ministero attuale nel Parlamento ed a quella relativa dei partiti in esso, noi dobbiamo dire, che dipende dalla concordia dei ministri, manifestata negli atti loro, e dalla prontezza e risolutezza di questi atti, lontana da ogni titubanza e da ogni tergiversazione, il formarsi e mantenersi una sufficiente maggioranza. Una sufficiente, diciamo, giacchè non è il numero, ma la compattezza e la fedeltà di essa che gli daranno il mezzo di governare. Ora, per avere una maggioranza siffatta, bisogna che il Governo mostri in sè medesimo molta sicurezza e decisione. Poco importa, dopo ciò, che alcuni della vecchia *permanente* non seguano i loro antichi amici nella evoluzione verso il centro, o che si formi un'estrema destra, come c'è un'estrema sinistra. Ciò non sarebbe che il seguito del naturale processo della trasformazione dei partiti, che si era iniziata subito dopo la guerra del 1866 e che anzi veniva presentita alla vigilia di essa. Le vecchie relazioni personali rendono lenta e saltuaria una tale trasformazione. Essa si opera però istessamente, ed ogni Ministero è costretto a farsene strumento. Qualcosa dovette fare per essa il Ricasoli, qualcosa il Rattazzi, ed ora fanno il resto il Menabrea ed il Digny. Questo fatto, del quale, consapevoli o no, si rendono strumento persone cotanto per i loro antecedenti diverse, deve avere radici ben profonde nella coscienza del paese e nelle condizioni sue reali, perchè succeda a questo modo. Tutti riconoscono, che l'opera al Parlamento ed al Governo richiesta adesso è l'assetto finanziario ed amministrativo; per cui ogni partito ed uomo politico che lo vuole efficacemente è dal paese accettato, ed ogni partito ed uomo che si pone quale inciampo alla sua attuazione è respinto. Il paese è arrivato alla sua *idea semplice*, ed esso agisce ora anche sui partiti della Camera. Che fa al paese che nella prima Camera del Regno d'Italia ci sieno state una vecchia Destra, ed una vecchia Sinistra, le quali sopravvivono ancora nei loro capi troppi e discordi tra loro? Se Minghetti e Ferraris, Menabrea e Bargoni, Cambray-Digny e Mordini riescono a dargli l'assetto finanziario ed amministrativo, sarà con essi e vedrà volontieri disciogliersi gli antichi partiti.

Ormai lo sminuzzamento dei partiti tra noi è tale, che le maggioranze non possono formarsi che sopra i fatti finanziarii ed amministrativi, che sieno dal Governo bene proposti, validamente difesi, convenientemente applicati. La stessa formazione del Ministero con sì diversi elementi lo prova. Essa vuol dire, che il passato lo si mette fuori di quistione, che per l'avvenire più lontano ognuno può fare le sue riserve, che l'azione presente è una sola per tutti coloro che vogliono soddisfare ai desideri ed ai bisogni del paese.

Gli uomini politici che conoscono questa necessità si sono accostati nel centro; e se tale accostamento dovesse produrre, come sembra, una opposizione di estrema destra, giacchè e nel Parlamento e nel paese ci sono gli elementi anche di una tale opposizione, giova che si dimostrino. I due estremi faranno argino alla corrente della opinione pubblica, e la renderanno più raccolta e potente, sicchè il Governo trovandosi in essa acquisterà più forza.

I partiti politici non sono paragonabili sempre nei diversi paesi; e non lo sono con quelli dell'Inghilterra, o della Francia p. e. i partiti in Italia. Non ci sono tra noi possibili i conservatori e riformatori d'altri paesi; poichè non c'è un solo conservatore, che non veda necessario procedere colle riforme fino almeno a dare un assetto definitivo alla amministrazione, non un solo riformatore vero, per quanto radicale, che non riconosca la necessità di riformare senza scompaginare. Volere o no, meno alcuni avanzi del passato in putrefazione ed alcuni scapigliati a cui manca perfino l'idea di ciò che dicono di volere, siamo tutti moderati e progressisti ad un tempo. Le nostre quistioni, se non sono personali, sono sui particolari.

Noi attendiamo ora che la battaglia si faccia sulle leggi finanziarie. Essa non può essere una battaglia di partiti politici; poichè contro un piano finanziario non si combatte che con un altro piano finanziario. Chi ha qualcosa di meglio da proporre farà sempre un servizio al paese, che gli saprà grado, chi non ha nulla dovrà acconciarsi a lasciar fare. Così anche le quistioni di persone si eccliseranno: e sarà un bene. Convien dirlo che finora il Digny non trovò alcuna seria opposizione nella stampa e ciò deve incoraggiarlo a procedere risolutamente.

Collo spettacolo offertoci dalla Spagna, le cui rivoluzioni riescono sempre infruttuose; con quello che ci presenta la Francia stessa, dove è sempre difficile procedere misuratamente migliorando all'uso inglese; colle difficoltà incontrate dalla Germania a comporre la sua unità nazionale, colla lotta persistente delle nazionalità in Austria, temperata e resa feconda dalla attività economica, noi dobbiamo trovare in noi medesimi sufficienti disposizioni a celebrare la *festa nazionale* della prima domenica di giugno con un giusta considerazione delle nostre stesse difficoltà, con una viva speranza di meglio, con un fermo proposito di uscirne vincitori per l'opera nostra concorde, costante ed efficace. Nessuno potea supporre, che ottenuta l'indipendenza ed unità della patria, tutto fosse finito. La storia di tutti i movimenti nazionali ci fa conoscere che al domani della lotta noi possiamo chiamarci fra i più fortunati; ma sarebbe un rendersi immeritevoli di tanta fortuna ed uno sciuparla miseramente, l'accasciarsi ed il non vedere che il patriottismo c'impone di lavorare ora alla trasformazione del paese mediante l'attività. Qui non valgono nè le cospirazioni sotterranee, nè le lotte aperte; ma ci vuole un'azione costante e paziente, ci vuole un lavoro continuato di tutti in sè ed attorno a sè. La quistione italiana si risolve adesso nel campo dell'economia e della educazione nazionale.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Terni 27 maggio (ritardata)

Nel N. 124 del *Giornale di Udine* che ricevo in questo momento, leggo due brani di corrispondenza relativi a Roma, riportati, uno dalla *Liberté*, l'altro dal *Secolo*. Ambidue trattano dell'affare discretamente importante che ora si agita nella Corte pontificia riguardo la partenza di Francesco II.°

Combinazione favorevole vuole, ch'io da notizie positive ricevute oggi stesso, possa darvi ulteriori schiarimenti sopra un fatto che interessa tutta la stampa, notizie delle quali, se vi pare, potrete valervene per il vostro Giornale.

Francesco II.° partirà da Roma il 29 corrente, e si reca in Baviera. Innumerevoli sono gli intrighi di Corte ai quali ha dato luogo questa irremovibile decisione. Abituati i preti di Roma a giocarsi della sua volontà come di un ballocco qualunque, credettero, sperarono fino all'ultimo momento di fargli cambiare pensiero. Ma il pover'uomo posto fra due fuochi, quello della sposa che lo vuole con sè, volontà che a quanto pare non è tutta basata sull'amor coniugale, e i preti che lo voleano trattenere, finì per cedere al primo. Si può dire questa volta che la donna non la fa soltanto al diavolo, ma qualche cosa di più, la fa ai preti. L'ex Regina di Napoli, ha provocato non si sa come l'odio di alcuni porporati, odio ch'essa però cordialmente ricambia.

L'Antonelli non sapendo più qual molla toccare onde trattenere l'ingrato, fece in modo che il Commendatore Manfrè, il quale, come sapete, fu medico di Francesco II.°, giungesse repentinamente da Napoli, a protestargli in nome della fedelissima nobiltà di quella città, per questa minaccia d'allontanamento.

Pregò e gridò, e protestò invano il nobile commendatore. Invano pose innanzi i servizi, l'attaccamento, i pericoli del partito, tutto colla speranza di riporlo in trono.... a questo punto il Re caduto l'interruppe sdegnoso, dichiarando «*che non sperava più riavere il suo regno.*» Insomma fiasco su tutta la linea. Il papa farà una malattia dal dispetto, sebbene, mi duole il dirlo, ma è vero, hanno vinto una carta, e non delle meno importanti, in questo genere di diplomazia lojolesca.

Dovete sapere, e questo forse pose maggiormente in allarme la Corte pretina, che Francesco fece tutto il possibile per condur via due dei suoi fratelli, il conte di Bari, e la giovine Maria Immacolata. Quali fila, quali trame abbiano ordito, il fatto è che i ragazzi *dovranno* restare a Roma sotto la stretta sorveglianza dei P. P. Gesuiti. Non si volle assolutamente concedere che queste due povere pecorelle fossero strappate dalle unghie del buon pastore. Si sa che Francesco, si recherà a Vienna, e per loro questa città, già sede del figliuolo prediletto di Pio, ora è diventata una *sentina d'irreligione, un focolare del peccato*.

Il papa in un tenero colloquio coll'ingrato carpì la promessa, che ad ogni piccolo movimento, che desse risveglio alla mal sopita speranza, *ritornerà*. Francesco promise! Ma il prometter lungo e l'attender corto, fu sempre la divisa del Borbone e sarebbe raro che ora la smentisse.

Intanto, anche ora che siamo agli ultimi momenti, non si tralascia di far ressa negli appartamenti dell'ex-re. Chi sa con quante benedizioni lo faranno partire, perchè, a quanto sembra, il papa non si è ancora accorto del frutto che danno queste sue benedizioni. Lui seguita a benedire!..

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze:

Il Governo ha ricevuto positivamente in questi giorni da Parigi la promessa che fra brevissimo tempo sarà per cessare l'occupazione francese di Civitavecchia. Pare che l'imperatore, rassicurato molto prima della giornata del 23 sulle elezioni generali dai prefetti delle provincie, abbia potuto fare la promessa dello sgombero all'Italia.

Infatti le relazioni che sono giunte finora dalla Francia ci fanno sapere che il partito clericale ha più perduto che guadagnato ed anzi i più fanatici pel papato — i sostenitori *quand meme* del *jamais*, sono rimasti in minoranza, ciò che in molti collegi era già preveduto alcun tempo prima.

Qualunque, ad ogni modo, siano state le cause che consigliarono l'imperatore, il fatto è che egli ha approfittato dell'occasione in cui gli si diede l'avviso della riconciliazione dei piemontesi e della conseguente modificazione ministeriale avvenuta, per dichiarare che credeva venuto il momento opportuno di concertarsi per il ritiro della truppa d'occupazione. Di questo fatto posso darvi piena assicuranza.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Appena fatta la presentazione del nuovo guardasigilli alla Camera, il presidente gli ha dato comunicazione di due interpellanze, una delle quali del deputato Arrigossi sopra i giudizi dei tribunali del Veneto interpellati sull'unificazione legislativa.

Il ministro prese tempo a rispondere ed andò al ministero. Quivi volle esser informato sopra l'argomento della interpellanza Arrigossi, ed a quelli che lo avvicinavano disse che egli insisterà con tutta perseveranza presso la Camera per l'immediata unificazione legislativa delle nostre provincie.

Vi do questa notizia con perfetta sicurezza della sua esattezza, sapendo quanto altamente essa interessi le vostre popolazioni. Il ministro ha poi formalmente dichiarato che non voleva alcun segretario generale, e prescriveva che si continuasse senza innovazioni, ossia col regolamento Borgatti che prescrive un direttore generale del ministero tolto dall'amministrazione e non dal campo politico.

Il Pironti fu da qualcuno accusato di idee restrittive circa la libertà della stampa — asserzione falsa, falsissima, essendovi recenti documenti da lui scritti, nei quali si dichiara per la più ampia libertà della stessa.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna al *Secolo*:

Qui si parla con certezza di un matrimonio fra un fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe con una figlia dell'imperatore Alessandro di Russia, la quale unione sarebbe una garanzia per la ripacificazione dei due Stati. E che un riavvicinamento effettivamente esista ne è una prova la quantità di decorazioni russe che dopo un intervallo di 15 anni nuovamente si conferiscono a sudditi austriaci. Potete facilmente immaginare quanto di mal'occhio si osserva e come si commenti tale politica nell'Ungheria e nella Prussia.

Germania. Scrivesi da Monaco alla *Gazz. Nazionale* di Berlino che quasi tutti i governi hanno dichiarato di aderire senza riserva alla proposta del principe di Hohenlohe che invita le potenze a procedere di comune accordo in occasione del prossimo concilio ecumenico.

Francia. Lo scrutinio di ballottaggio in Francia avrà luogo domenica 6 e lunedì 7 giugno prossimo. Per questo secondo giro di scrutinio l'elezione ha luogo a maggioranza relativa qualunque sia il numero dei votanti.

— Ecco la nota della *Patrie* segnalata dal telegrafo:

Il risultato generale dell'elezioni deve secondo noi riassumersi nei tre punti seguenti.

Sconfitta completa, e su tutta la linea, delle candidature orleaniste.

Sconfitta della maggior parte delle candidature di gradazione intermedia.

Trionfo parziale delle candidature ultra radicali.

Ormai illuminata sulla sua vera situazione, e sopra i suoi reali interessi, la Francia saprà che non havvi altra scelta per lei che fra l'impero e la rivoluzione. La sua scelta è fatta, l'impero si rafferma e si fonda per sempre con questa medesima opposizione della demagogia, la sola che resti in piedi e che abbia in avvenire da combattere.

Noi siamo convinti sempre più che continuando a difendere il governo, difendiamo l'ordine, la pace sociale, i legittimi interessi di tutti i buoni cittadini.

Svizzera. Nella *Gazz. Ticinese* si legge:

Ci viene assicurato che, come ben prevedevasi, il Regio governo italiano, dietro interpellanza, ha dichiarato la sua disposizione a protrarre la ferrovia Camerlata sino al confine di Chiasso affinchè il nuovo tronco sia aperto all'esercizio contemporaneamente col tronco Chiasso-Lugano. Il signor ingegnere Fraschina, che era uno dei primi concessionari di quel tronco, è andato a raggiungere a Milano il signor Feher-Herzog, delegato del Comitato del Gottardo, che vi è di ritorno da Firenze, per recarsi insieme a Torino a concertare colla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia le intelligenze tecniche necessarie all'esecuzione della congiunzione.

Spagna. Ora che la questione della forma di governo è esaurita vedremo, dice un carteggio della *Patrie*, senza dubbio sciogliersi in breve quella della reggenza e del rimpasto ministeriale. Tutti si chiedono con anzietà quale sarà il contegno dei repubblicani in presenza del voto favorevole alla forma monarchica. Un circolo repubblicano che gode d'un balcone sulla *Calle Mayor* adornavalo l'altro dì con un drappo nero sul quale leggevasi in caratteri bianchi. — La Rivoluzione è morta, viva la Rivoluzione! — Il balcone era sormontato da una bandiera, a colori spagnuoli, su cui stava scritta la famosa leggenda — « La storia dei Re e la storia dei loro delitti e il martirologio dei popoli. »

Vedevasi un'altra bandiera nazionale velata a bruno. Però tanto l'addobbo che le bandiere stettere ben poco in mostra.

Del resto il governo ha preso le sue misure, ed è indubitato che un movimento repubblicano avrebbe nessuna probabilità di successo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Riceviamo dal prof. Gustavo Bucchia circa alla sua elezione avvenuta nel Collegio di Pordenone una *dichiarazione* cui ci affrettiamo di pubblicare; non senza poi avvertirlo che l' equivoco nato un solo effetto generalmente produsso: ed è il timore che una nomina cotanto unanimento accettata dagli elettori e dal favore pubblico possa venire, per le sue condizioni speciali di professore, e per la legge elettorale, annullata. Ecco la

Dichiarazione

Tosto che venne a mia notizia la dichiarazione dall' onorevole Candiani pubblicata in codesto riputatissimo Giornale addì 24 Maggio stante N. 122, mi si rivelò l' equivoco deplorando che lo indusse a rinunciare la sua candidatura per suffragare la mia, che benignamente offertami aveva declinata.

Quell' egregio signore credette che io avessi *dichiarato di rinunziare alla cattedra qualora riuscisse la mia nomina.*

Fu egli tratto in errore e con esso lo furono i miei Elettori dallo asserto di una dichiarazione che io non solo non feci ma neppur pensai.

Cupidigia di onori non ebbi mai; la sola ambizione che ho è quella di essere un galantuomo, e come tale stimato, senza la quale l' ambizione di servire la patria sarebbe fallo non virtù.

Codesto francamente dichiaro per dissipare qualunque ingiusta imputazione e responsabilità dell' equivoco accaduto che anche in un minimo punto potesse essermi attribuita.

Dichiaro inoltre che se mai la creduta mia rinuncia alla cattedra fosse stata causa efficiente della mia nomina, non per la certezza ch' io fossi divenuto così sicuramente eleggibile, ma per la persuasione indotta negli Elettori, che date le mie dimissioni da professore fossi più libero e indipendente Deputato, io dovrei rinunciare l' onorevolissimo mandato conferitomi, ancorchè fosse la mia nomina dalla Camera validata, e benchè abba dentro di me l'intimo sentimento che il vincolo della cattedra non potrebbe farmi mancare alle mie opinioni, al debito mio, ed alla fiducia in me riposta.

Torino, 27 Maggio 1869.

GUSTAVO BUCCHIA.

—

Il Bollettino n° 10 della R. Prefettura contiene un decreto del Ministero delle finanze, con cui è concessa la franchigia postale agli Ingegneri compartimentali e provinciali, ed ai Verificatori locali per l'applicazione della tassa sulla macinazione; una Circolare prefettizia sopra un errore riscontrato nell'appendice alla Tabella II annessa al Contratto colla Impresa Paternolli per trasporti Erariali; una Circolare del Ministero di agricoltura e annesso Regolamento per l'Istituto forestale di Vallombrosa; una Circolare del Ministero dei Lavori pubblici ai Prefetti sugli agenti di manutenzione rivestiti della qualità di agenti di pubblica sicurezza.

—

La festa degli Orfanelli dell'Istituto Tomadini ebbe luogo secondo il programma da noi annunciato, e molti cittadini, tra cui una Rappresentanza della Società Operaja, la onorarono con la loro presenza. A nome di questi ringraziamo anche una volta la signora Elisabetta Nardini per il pensiero veramente gentile, e per lo spettacolo commoventissimo a cui assistemmo, e che speriamo utile per quell'Istituto. Difatti gli Udinesi facoltosi devono essere sospinti dal bello esempio ad imitare la famiglia Nardini, in un'opera di beneficenza ch'è la più feconda di bene, perchè dà alimento ed educazione ai figliuoletti del Popolo privi di genitori. Trattasi di provare coi fatti che le promesse altre volte largite a quell'Istituto (e specialmente in morte del benemerito suo Fondatore) non sono dimenticate.

—

Alcune considerazioni pratiche sensatissime e ragionevolissime vennero pubblicate intorno all'idea strana di distruggere il *Mercato Nuovo*, che è tanto *vecchio* nella nostra città. È evidente che questa sarebbe una distruzione di capitali esistenti nel riguardo pubblico, ed una rapina nel riguardo privato. Altro abbiamo da fare ad Udine di bene, se vogliamo innovare, senza distruggere quello che esiste e che si è formato per il concorso pubblico e privato in più secoli. P. V.

—

I ponti sul Torre e sulla Malina tante volte progettati e smessi, e tanto necessarii per congiungere tutta una regione della Provincia col centro, pajono ora prossimi ad essere eseguiti. Il Comitato della Camera approvò il progetto di legge, ed il deputato Giacomelli fa parte della Giunta che deve proporlo alla Camera. Speriamo adunque che Cividale, Faedis e la montagna orientale non abbiamo più da essere segregati quando piove dal resto della Provincia.

—

A proposito di libri si sa, che della preziosa biblioteca di S. Daniele fu scritta una storia. Si vorrebbe, che l'autore per soverchia modestia non tenesse più a lungo occulto il suo lavoro, che certamente riuscirebbe assai grato alle colte persone.

—

Dalla Gazzetta ufficiale del Regno prendiamo i *prezzi dei bozzoli* di alcuni paesi. Sono tutti del 27 maggio: **Montevarchi** *nostrali* da lire 9.50 ad 8.40 il chilogramma: *giapponesi* da 6 a 4.20 — **Ravenna** *giapponesi* da 5 a 2 — **Osimo**, *giapponesi* da 5.50 a 2.70 — **Lugo** *giapponesi* da 6.10 a 2 — **Mantova** *giapponesi* da 4.75 a 3.17, *polivoltini* da 4.47 a 2.21 — **Chieti**, *nostrali gialli* da 6.75 a 5.75. *Giapponesi bivoltini* da 3.62 a 2.32 — **Badia** *giapponesi* da 5.83 a 5.05, *bivoltini* da 4.75 a 4.50, *polivoltini* da 3.05 a 2.80 — **Pavia** *giapponesi* da 5 a 2.40 — **Faenza** *giapponesi* da 5.50 a 2 — **Caserta** *giapponesi* da 3.40 a 2 — *indigena gialla* da 5.35 a 3.50 — **Parma** *giapponesi* da 6.50 a 5.04 — **Lucca**, *nostrali* da 7.50 a 5.80, *giapponesi* da 4 a 3.25, *polivoltini* da 3.80 a 2.40 — **Fossombrone** *giapponesi* da 5.25 a 3.10 — **Vicenza** *giapponesi* da 5.77 a 4.50 — *bivoltini* da 3.74 a 2.63.

—

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 maggio contiene:

1. La notizia che S. M. il Re il giorno prima ri ceveva in udienza S. E. il conte Brassier di Saint-Simon e sir Augusto Berkeley Paget.

2. La notizia che nell'udienza del 26 maggio, S. M. il Re ha accettate le dimissioni offerte dal comm. Gennaro De Filippo dalle funzioni del ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti: ed ha nominato ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti il comm. avv. Michele Pironti, senatore del Regno.

3. Un R. decreto dell' 11 aprile, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Verona ha facoltà d'imporre una tassa annua sui commercianti ed industriali nel suo territorio giurisdizionale, in conformità della tariffa unita al decreto stesso.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 6 maggio, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione di stabilimento e consolare, conchiusa fra l'Italia e la Svizzera, e sottoscritta a Berna addì 22 luglio 1868, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 1° maggio 1869.

2. Il testo della convenzione anzidetta.

3. Un R. decreto del 13 maggio corrente, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, che sostituisce una nuova marca da centesimi cinque a quella presentemente in uso.

La nuova marca sarà di color violaceo, avrà la forma e la dimensione di un francobollo postale, colla leggenda: *Marca da bollo-cinque centesimi*. Lo spaccio e l'uso della nuova marca da bollo avrà principio col 1° del prossimo venturo mese di luglio. Anche dopo quest'epoca, e fino a totale esaurimento, continuerà lo spaccio e l'uso della marca da bollo da centesimi 5, attualmente in vigore.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

—

CORRIERE DEL MATTINO

— Ci si assicura che il ministero sta preparando un progetto di legge sulla pluralità delle Banche.

Sarebbe bene che ne fosse accelerata la presentazione onde chiarire, se è possibile, il legame che può correre tra la pluralità delle Banche e le Convenzioni finanziarie presentate.

— I principi reali partiranno lunedì da Napoli, e verranno a Firenze per la via di mare.

— Il conte Brassier di Saint Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia, dopo il ricevimento solenne avuto a Corte nelle forme prescritte dal cerimoniale diplomatico, ha fatto visita a S. E. il conte Menabrea presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri e a S. E. il conte di Cambray-Digny, ministro delle finanze.

L'inviato prussiano fu accolto in Firenze così dalle autorità, come dall'alta società fiorentina, colle più cordiali dimostrazioni di stima e di simpatia, come uno dei migliori e provati amici d'Italia e in particolar modo del conte di Cavour, all'opera del quale per la rivendicazione dell'indipendenza italiana, il conte Brassier de Saint Simon ha portato un valido concorso, non dimenticato dagli italiani.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Come era annunciato, la Camera in Comitato privato ha incominciata la discussione sul progetto finanziario. Dalla sinistra venne la proposta che non si passasse alla discussione degli articoli, e fu respinta con voti di maggioranza.

L'on. Spaventa fece la proposta di scindere i tre progetti di legge o le tre convenzioni, e di discuterle separatamente. Ma avvistosi che non avrebbe incontrato il favore della Camera, la ritirò.

Si può dire che non vi furono oratori in favore; gli onorevoli Mezzanotte, Rattazzi, Torrigiani ed altri parlarono contro.

Si incominciò la discussione del 1° articolo; l'on. Nisco, parlò contro, nel senso di combattere il progetto di dare al Banco di Napoli le undici provincie per il servizio di tesoreria.

— L' on. conte Digny ministro per le finanze, è partito iersera per Pisa, onde rivedere il figlio, la di cui malattia però prosegue un corso regolare, e lascia sperare pronta la guarigione. Il ministro sarà di ritorno domani, per assistere ai lavori parlamentari.

— Si restituirono alla capitale parecchi degli onorevoli deputati, che si erano recati a Milano per essere assunti nella qualità di testimoni nel processo di diffamazione, intentato dagli onorevoli Civinini e Brenna al *Gazzettino Rosa*.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 31 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 maggio

La Camera riprese e terminò la discussione del bilancio della istruzione, approvando le proposte di *Sanguinetti*, *Macchi* e *Como* relative agli ispettori di circondario ed agli insegnanti elementari.

Al capitolo delle spese straordinarie pelle biblioteche nazionali fece, un aumento del fondo.

A istanza di *San Donato* il ministro dichiara che presenterà un progetto per promuovere gli scavi di Ercolano.

Ferrari annunzia un' interpellanza per sapere quali provvedimenti intenda prendere il governo sul Concilio ecumenico.

Si chiede che se ne stabilisca il giorno.

Menabrea dice di essere disposto a rispondere quando sia presente il guardasigilli cui riguarda anche quell'argomento.

Ferrari aderisce.

Sono approvati senza discussione gli articoli del progetto pel bilancio dell' entrata.

Il Comitato discusse complessivamente il progetto per le convenzioni sulle tesorerie e sulle operazioni dei beni nazionali.

Dopo vivi dibattimenti, *Lazzaro* chiede che il Comitato onde pronunziarsi decida se vuole passare alla discussione dell' articolo 1.o

Il Comitato delibera in numero di circa 100 contro 90 di passare alla discussione degli articoli.

Si comincia la discussione dell' articolo 1.o e si decide di proseguirla domani.

Tornata del 30

Il Comitato continuò a discutere il progetto per la approvazione della convenzione colla Banca Nazionale e sulle tesorerie.

Seismit-Doda lo combatte vivamente esaminando tutti gli articoli della convenzione che crede contraria all' interesse dello Stato.

Maurogonato parla in merito e crede che si possa accettare con una modificazione cui accenna, e presenta con *Spaventa* una proposta in questo senso.

Viocava opponesi parimente.

Succede un incidente sulla chiusura.

Finali dichiara che intende di difendere l'articolo se non si chiude la discussione.

La chiusura è approvata.

Ferrara propone il rigetto dell' art. 1.o cioè della convenzione.

La rejezione è deliberata con 95 voti, contro 79 in favore.

Passati al secondo articolo del progetto, *Sineo* e *Servadio* lo combattono.

Maurogonato e *Torrigiani* credono che dopo la rejezione del 1.° articolo non sia più il caso di occuparsene.

Finali difende l' articolo.

A proposta di *Laporta* anche l' articolo 2.° venne respinto.

Il seguito e rimandato a domattina, per la nomina della Giunta.

Costantinopoli, 29. La *Turchia* pubblica un articolo circa le capitolazioni. Ricorda la loro origine che fu una concessione fatta da Solimano gratuitamente per propria spontaneità e non per debolezza. Le capitolazioni degenerarono in abusi e giunsero persino a stabilire un protettorato dei sudditi cristiani nell' Impero. La revisione promessa nel 1856 non effettuossi. È tempo che la Turchia affermi innanzi il mondo i suoi diritti di nazione sovrana, la sua indipendenza e che faccia l' ultimo appello alle Nazioni, affinchè rinunzino a queste ingiuste immunità che sono un ostacolo al progresso. Se il suo appello non venisse ascoltato, il Sultano ordini egli stesso l' abolizione, affinchè il paese progredisca nella via che si è tracciata.

Vienna, 29. Il vicerè d' Egitto è arrivato, e fu ricevuto alla stazione dal primo ajutante di campo dell' Imperatore conte Bellegarde, e da altre autorità.

Madrid, 29. *Cortes*. Il Ministro delle finanze, rispondendo ad un' interpellanza, dice che Isabella deve al tesoro 36 milioni di reali. Il Ministro del Fomento dichiara che 745 quadri di gran valore scomparvero dai musei sotto il regime caduto. La Camera decide di nominare una Commissione che esamini tutti gli atti antichi dei Ministeri relativi alle finanze e alle proprietà dello Stato. Le dichiarazioni dei ministri produssero viva impressione.

Parigi, 29. È smentita la voce che Banneville sia stato chiamato a Parigi ed è smentito pure che a Siviglia sieno scoppiati tumulti. A Malaga soltanto ebbero luogo alcuni attruppamenti che immediatamente furono dispersi.

Firenze, 30. Il professore Luigi Luzzatti fu nominato Segretario generale al Ministero di Agricoltura e Commercio.

Milano, 29. Fu pronunciata la sentenza nel processo contro il *Gazzettino Rosa*: Vismara fu condannato per diffamazione ed ingiurie contro Civinini e Brenna ad anni due e mesi due di carcere e alla multa di 1300 lire. Bizzoni per reato di diffamazione e d' ingiuria contro Brenna fu condannato al carcere per mesi otto e mezzo, e alla multa di 1100 lire nonchè alle spese del processo e della sua pubblicazione.

Roma, 29. Stamane partirono per Civitavecchia Francesco II. e Maria Sofia che si recano ai bagni in Germania. Ritorneranno a Roma nel prossimo settembre.

Lisbona, 29. Le notizie del Paraguay in data dell' 8 non recano alcun fatto importante.

Madrid, 29. La *Cortes* votarono la legge che sopprime la regia del sale. A datare dal 1° gennaio 1870 è autorizzata l' importazione di sali esteri mediante pagamento di 13 reali per ogni quintale metrico.

La questione di affidare la reggenza a Serrano si discuterà lunedì.

Torino, 30. Elettori inscritti nel 2° Collegio 1214, votanti 554. *Ferraris* ebbe voti 472, *Coppino* 54, *Ceneri* 21.

Parigi 30. Grande affluenza alla società dei depositi a sottoscrivere le obbligazioni della città di Parigi.

Le riunioni elettorali di jeri non diedero luogo ad alcun disordine.

Madrid 30. L' *Imparcial* annunzia che a Siviglia il basso popolo tentò jeri di fare una dimostrazione contro l' antico governatore della provincia; ma fu disperso senza conflitto coll' intervento dell' autorità.

Firenze 30. Jersera sono giunti il duca e la duchessa di Sassonia Meiningen.

Elezioni: 1° Collegio di Bologna: *Ceneri* voti 487, *Minghetti* 440. Vi sarà ballottaggio. Casalmaggiore: eletto *Bargoni* con voti 503; a Lucca eletto *Mordini*; a Capua eletto *Sterlich* con voti 220; a Fuligno eletto *Gerra* con voti 347: a Trescorre eletto *Spini* con voti 309. A Crema vi sarà ballottaggio fra *Griffini* (voti 265) e *Cantù* (voti 225).

Notizie di Borsa

PARIGI	28	29
Rendita francese 3 0[0 .	71.52	71.55
» italiana 5 0[0 . .	57.67	57.92
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	486	490
Obbligazioni » »	234.50	235.50
Ferrovie Romane	67.—	65.—
Obbligazioni »	437.—	436.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	153.—	152.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	163.50	163.—
Cambio sull' Italia . . .	3.7[8	3.7[8
Credito mobiliare francese .	255.—	253.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	437.—	437.—
Azioni » »	637.—	638.—

VIENNA	28	29
Cambio su Londra . . .	—.—	—.—

LONDRA	28	29
Consolidati inglesi	93.5[8	93.5[8

FIRENZE, 29 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.52; den. —.—; Oro lett. 20.71; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.90; den. 25.85; Francia 3 mesi 103.5[8; denaro 103.3[8; Tabacchi 452.50; 451.50; Prestito nazionale 79.55 79.45 Azioni Tabacchi 649.—; 647.—.

TRIESTE, 29 maggio

Amburgo	91.40 a 91.25	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.40 » 103.25	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.— » 103.25	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.50 » 49.35	Pr. 1860	101.— »	—.—
Italia	47.20 » 47.30	Pr. 1864	125.25 »	—.
Londra	124.30 » 124.60	Cred. mob.	291.— »	—.—
Zecchini	5.84 » 5.85	Pr. Tries.	—.—,	—.—
Napol.	9.93 » 9.94	—.— a —,	—.— a	—.—
Sovrane	12.46 » 12.47	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	123.75 » 123.—	Vienna	4 1[4 a	3 3[4.

VIENNA	28	29
Prestito Nazionale fior.	69.85	69.70
» 1860 con lott. »	101.—	100.—
Metalliche 5 per 0[0 »	61.80-—.—	61.70-—.—
Azioni della Banca Naz. »	749.—	748.—
» del cred. mob. austr. »	292.20	288.20
Londra . . . . . »	124.25	124.40
Zecchini imp. . . . . »	5.84 5[10	5.85
Argento . . . . . »	121.50	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

509

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 4497 3

EDITTO

In seguito a requisitoria 19 aprile 1869 n. 5127 del R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala della R. Pretura di Pordenone il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza delli nobili co. Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli fu co. Giovanni di Venezia a pregiudizio del nob. Agostino Fenicio del fu Giuseppe di Pordenone, con avvertenza che resta libero agli aspiranti di ispezionare presso questa cancelleria tanto i certificati censuari quanto il protocollo di stima, nonchè i certificati ipotecari.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti nei seguenti tre lotti a qualunque prezzo anche inferiore alla relativa stima, che è del lotto primo pei beni nel Comune di Bannia fior. 23920.75, del lotto secondo pei beni nel Comune di Praturlon fior. 1947,59, del lotto terzo pei beni nel Comune di Azzano fior. 5824.29.

2. L'applicante all'acquisto di tutti tre i lotti suddetti della complessiva stima di fior. 31692.63 sarà preferito a condizioni pari all'offerente per un lotto parziale.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in seno della Commissione all'incanto il decimo della stima a garanzia della sua offerta in valuta legale.

4. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà l'acquirente versare, impotato il decimo della garanzia, l'intiero prezzo in valuta legale ed in via regolare nella R. cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del debito pubblico in Milano col farne constare il deposito al Tribunale di Venezia a tutte sue spese.

5. Dagli obblighi del deposito del decimo, e del versamento di cui i precedenti articoli 3° e 4° saranno esenti a senso del decreto 23 maggio 1867 n. 7319 e decreto 19 aprile n. 5127 i tre maggiori creditori iscritti co. Papadopoli esecutanti, Giuseppe Zennaro detto Paja e Carlo Del Fabbro abilitati a tenere il prezzo in loro mani fino all'esito e passaggio in giudicato della graduatoria verso la corrisponsione dell'annuo interesse del 5 0|0 dal giorno della delibera.

6. Da questo stesso giorno apparterranno al deliberatario i frutti e redditi dei beni venduti, e saranno dall'altro canto a suo carico le pubbliche imposte ed altri pesi inerenti ai beni stessi; ma l'aggiudicazione in proprietà non potrà essergli accordata che dietro versamento del prezzo.

7. Trascorsi i giorni 30 di cui l'art. 4° senza che fosse stato effettuato il versamento, sarà proceduto al reincanto dei beni, ovvero dei lotti a cui si riferisce il difetto a tutti i danni, pericoli e spese del deliberatario moroso.

8. Per la più dettagliata descrizione dei beni infrascritti, loro stima ed ogni altra relativa nozione, è libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti alla cancelleria della R. Pretura subastante, non assumendo gli esecutanti veruna responsabilità.

9. Ad ogni buon riguardo specialmente si avverte:

a Che i numeri 452, 555, 1191, 1197, 1198, 583, 581 e 245 della map. nuova di Bannia sono in censo intestati alla Ditta Zatti Domenico q.m Fortunato (vedi perizia giudiziale ai n. 18, 22, 40 e 41).

b Che la giudiziale perizia accenna come intestato e posseduto da Zatti Domenico anche il n. 245 della stessa mappa (vedi perizia al n. 19).

c Che la casa al map. n. 90 figura intestata alla Ditta Muzzin Martina di Giovanni vedova Facca usufruttuaria e Fenicio Agostino proprietario o proprietario del solo fondo della casa stessa (vedi perizia n. 44).

d Che il terreno al map. n. 96 ha la marca livellaria a favore della fabbriceria della parocchiale di Castions (vedi perizia n. 45).

e Che il map. n. 1394 di Azzano è goduto dalla co. Alba Fenicio (vedi perizia al n. 65).

f Che il n. 1967 pure in Azzano map. nuova è intestato in censo alla Ditta Rota Lodovico e Giuseppe fratelli q.m Paolo (vedi perizia n. 67).

g Che il n. 2036 della stessa mappa è intestato e posseduto dalla Ditta Boz Antonio fu Gioacchino (vedi perizia al n. 70).

h Che il n. 1659 di detta mappa è goduto da Mattiuz Giovanni detto Vaccher fu Marco nelle rappresentanze della co. Alba Fenicio (vedi perizia al n. 71).

Dichiarandosi che resta a comodo ed incomodo dell'acquirente le conseguenze dei suddetti rilievi, esclusa anche in questo ogni responsabilità degli esecutanti.

10. Le spese dell'atto di delibera e successive, compresa ogni imposta e quella pure di trasferimento, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da vendersi Provincia del Friuli Distretto di Pordenone

Lotto I. Nel catasto vecchio di Bannia, frazione del Comune di Fiume terreni arati, piantati, vitati, prativi e vallivi con sovrapposte fabbriche coloniche e di affitto sotto i map. n. 491, 670, 671, 42, 47, 50, 80, 81, 82, 90, 96.1, 192, 235, 236, 244, 245, 246, 248, 265, 271, 281, 450, 452, 464, 465, 474, 480, 481, 482, 483, 484, 479, 542, 558, 563, 624, 631, 625, 654, 655, 707, 708, 610, del 215, del 424, del 435, 41, 233, 232, 234, 237, 34, 35, 36, 33, 556, 201, 197, 569.1, 573.1.2, 567, 560, 564, 559, 557, 561, 562, 555, 555.1|2, 93, 95, 86, 213, 242, 243, del 215, del 424, del 435, 31, 31.1|2, della complessiva superficie di cens. pert. 829.45 coll' estimo di lire 10792.54 più nel Comune di Bannia in map. nuova al n. 238 di cens. pert. 35.40 con la cens. rend. l. 117.53.

Lotto II. Nel catasto cens. vecchio di Praturlon, frazione del Comune di Fiume terreni arati, piantati, e prativi con casa d'affitto sotto i map. n. 969, 970, 971, 985, 1011 o 1001, 1012, 1013, 1059, 1109, 994, 1031, 857, della complessiva superficie di cens. pert. 86.25 coll' estimo di l. 1564.07.

Lotto III. Nel catasto vecchio di Azzano terreni arat. piant. vit. prat. e pascolivi con casa ai map. n. del 1229, 1363, 1363.1|2 1364, 1365, 1366, 1367 1368, 1368.1|2 1369.1.2, 1369.1|2, 1369.3|4, 1370, 1370.1|2 del 1373, del 1376, 1394, 1397, 1659, 1919, 1967, 2036, 2259, del 1263, del 1258, 1258.1|2 1261, 1263.1|2, 1264, 1265, 1263, della complessiva superficie di cens. pert. 276.17 coll' estimo di l. 4831.88.

Il presente sarà affisso all' albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 aprile 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI.

De Santi Canc.

N. 10823 2

AVVISO

Si fa noto che, erroneamente nel precedente Editto 10 corrente n. 10033, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 115, 116 e 117, *venne indicato per Attore il sig. Pietro Bearzi*, **essendo invece, Pietro Zearo.**

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 26 maggio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 2923 2

EDITTO

Nel 15 luglio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio il quarto esperimento per la vendita degl' immobili descritti nell' editto 11 novembre 1868 n. 7509 riportato nel *Giornale di Udine* ai progressivi n. 289, 291 e 292 alle condizioni di cui l' editto stesso colla diferenza che questa volta la vendita seguirà a qualunque prezzo, e coll' aggiunta che il deposito verrà fatto presso la Banca del Popolo di Udine succursale di quella di Firenze, e che l' esecutante avrà diritto di prelevare, dai fatti depositi, l' importo delle spese di esecuzione per le quali avesse ottenuta la giudiziale liquidazione.

Si affigga all' albo giudiziale, sulla piazza di Tarcento e si inserisca per tre volte nel suddetto giornale.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 6 maggio 1869.

Il Regente
COFLER.

G. Pellegrini Al.